

COSÌ L'EINAUDI DETTAVA LA LINEA

RIFIUTI, LITIE CONFRONTI I VERBALI CHE SVELANO UN'ESEMPIO CULTURALE

PAOLO MAURI

Nel 1990 Norberto Bobbio rievocò su *Tuttolibri* il rituale delle famose riunioni del mercoledì in casa Einaudi: «Eravamo una ventina di “dotti”, un tempo ci chiamavamo scherzosamente “senatori” e ognuno aveva di fronte a sé al proprio posto i libri o i manoscritti da presentare. Giulio era in mezzo ma non presiedeva... Quelle sedute a volte lunghissime, intercalate ma non interrotte da vari generi di conforto, furono per me una utilissima scuola di aggiornamento. Calvino parlava di romanzi, Cases di letteratura e saggistica tedesca, Carena di classici greci e latini, Fossati e Castelnuovo di storia dell'arte. Renato Solmi e Panzieri per alcuni anni, poi Ciafaloni, di problemi economici e politici del giorno... Quando si farà la storia della casa editrice, i verbali di quelle sedute saranno un documento prezioso da molti punti di vista».

Già consultabili dagli studiosi, quei *Verbali del mercoledì* per ora relativi agli anni dal '43 al '52 escono in volume a cura di Tommaso Munari e con un'ampia, informatissima prefazione di Luisa Mangoni (Einaudi, pagg. 533, euro 40). Ed è proprio la Mangoni, autorevole studiosa della Einaudi, a ricordare quanto siano cicliche, “implacabili e regolari”, le polemiche sulla casa editrice e per i più diversi motivi: dal rifiuto iniziale di *Se questo è un uomo* di Primo Levi, dirottato sulla casa editrice De Silva nel '47 e divenuto einaudiano solo negli anni Sessanta, agli attacchi del Pci contro l'antologia di Renato Poggioli, *Il fiore del verso russo*, che la Einaudi non difese più di tanto mentre arrivò quasi a pubblicare un'altra antologia riparatrice a cura di Bianca Maria Gallinaro Luporini, alimentando l'opinione che la casa editrice fosse troppo legata alla politica culturale di Botteghe Oscure.

I verbali ora pubblicati sono solo in minima parte il compendio delle discussioni, anche aspre, intorno ai libri proposti: si mirava piuttosto a riassumere in poche righe e per uso interno il senso di una proposta e, quando c'era, il suo esito. Poi i verbali circolavano e raggiungevano anche consulenti lontani da Torino, come Delio Cantimori che non mancava mai di esprimere il suo parere. Fu Cantimori, come ha di recente ricordato su queste pagine Ernesto Franco, attuale direttore editoriale della Einaudi, a bollare la grande opera di Braudel sul Mediterraneo, come una sorta di “Via col vento” della storiografia. Canti-

mori si disse contrario anche alla pubblicazione di Adorno (*Minima moralia*) di cui Renato Solmi, che la proponeva e l'avrebbe poi realizzata, era stato allievo. Frecciate indirizzate anche a Musil e al suo *Uomo senza qualità* (lo trovava noioso) sul quale però i pareri favorevoli erano stati diversi. Bobi Bazlen aveva detto che il livello non si discuteva e andava pubblicato ad occhi chiusi, anche se, trattandosi di ben duemila pagine restavano le incognite commerciali. Ma si sa che Einaudi non voleva che alle riunioni si parlasse di soldi.

La prima cosa che si apprende leggendo i verbali del mercoledì, a cui partecipò una sola donna, Natalia Ginzburg, è che la discussione intorno a un libro non vale di per sé una condanna senza appello. Sollecitare pareri diversi, meglio se contrastanti, era una prassi. Certo, molte proposte cadono, ma in genere si tratta di libri mino-

Esce la prima raccolta degli incontri dei “senatori” della casa editrice, i famosi resoconti del mercoledì. C'erano i grandi intellettuali dell'epoca

ri o lontani dai gusti einaudiani come il *Frankenstein* di Mary Shelley. Ad altre segnalazioni, anche cospicue, non si presta la dovuta attenzione: Dante Isella, per esempio, propose di ristampare *Le note azzurre* di Carlo Dossi, ma la cosa cadde nel vuoto, nonostante un ritorno di Carlo Muscetta sulla questione. Non si fece nulla di un Millennio (la grande collana di classici) dedicato a Carlo Porta. La proposta veniva da Franco Antonicelli.

Nei verbali non c'è traccia della scomparsa di Cesare Pavese, che pure a quel tavolo ovale si era seduto fino a pochi giorni prima. È però opinione comune che il verbale fiume delle riunioni del 23 e 24 maggio del 1951 rifletta la volontà comune circa una sorta di rifondazione o ripensamento della Casa editrice e del suo ruolo dopo la scomparsa di Pavese. Apre il dibattito Carlo Muscetta rifacendo la storia della casa editrice che si caratterizza per essere stata antifascista, democratica e laica. Secondo Muscetta, bisogna rifarsi a Gramsci nella linea di una cultura nazionale e popolare, stando attenti a non perdere in organicità. Sarà Felice Balbo ad alludere concretamente a Pavese parlando delle gravi perdite subite dalla Casa editrice. Giulio Bollati propone di analizzare la situazione culturale italiana, oggi in stato di disordine o addirittura di anarchia. Bisogna, aggiunge Bollati, rendere concreta una politica di effettiva direzione culturale, uscendo dalla lotta condotta sul piano della polemica e dell'azione di pura avanguardia.

Curiosamente, ma non troppo, il problema del contrasto tra governo della cultura di sinistra e posizioni, diciamo così, di avanguardia sarebbe durato nel tempo. Nel '63 la Casa editrice rifiutò il libro inchiesta di Goffredo Fofi sull'immigrazione meridionale a Torino che Raniero Panzieri aveva proposto. Ci furono tre giorni di discussione, poi il libro non si fece e Fofi lo pubblicò da Feltrinelli. Di recente Renato Solmi nella sua autobiografia (Quodlibet, 2007) ha insinuato che forse, alla radice di tutto, c'era un aiuto in danaro venuto alla Einaudi dalla Fiat, il che rendeva sconvolgente pubblicare un libro anti-Fiat. La con-

clusione fu però che Solmi e Panzieri furono di fatto licenziati. A Severino Cesari, molti anni dopo, Einaudi parlò delle due anime

della sinistra: quella di governo che voleva gestire la cultura e l'altra che voleva rompere tutto. «Anch'io mi sentivo imbalsamato tra

quelli di governo».

Il 14 ottobre 1998 Einaudi tenne a Torino una lezione magistrale e la dedicò alle origini della sua casa editrice, nata a Torino nel 1933, quando lui aveva 21 anni. In mente aveva la breve ma cospicua avventura di un altro ragazzo precoce, visto una sola volta nella vita quando di anni ne aveva 14: **Piero Gobetti**. Il fascismo non aveva tollerato la casa editrice voluta da Gobetti, che in soli due anni aveva pubblicato un centinaio di volumi tra cui *Ossi di seppia* di Montale, e poi libri di Salvatorelli, Dorso, Nitti, Luigi Einaudi, Ruffini, Sturzo e Gobetti stesso. Quello era il seme,

che si sarebbe incrociato più tardi con la lezione di Gramsci.

Questi verbali escono a ridosso del centenario di Giulio Einaudi, nato il 2 gennaio del 1912. Non sono un monumento, ma la documentazione talvolta impervia, comunque sempre affascinante di un grande lavoro collettivo che aveva per scopo libri e cultura. In altri termini civiltà: quella civiltà che cominciava dall'eleganza delle copertine. Sarebbe bello portare questi Verbali a Dogliani, dove l'editore è sepolto sotto una lapide su cui sta scritto soltanto “Giulio”.

Il volume rientra nelle celebrazioni per il centenario della nascita del fondatore

Non fu difesa più di tanto l'antologia “Il fiore del verso russo” che il Pci aveva attaccato

1951

LUCIANO FOÀ
1905-2005



Critico, propone tutta l'opera di Nietzsche per la collana I Millenni

RENATO SOLMI
1927



Studioso, traduce per primo Adorno e Benjamin

1949

GIULIO BOLLATI
1924-1996



Editore, diventa il braccio destro di Einaudi

PAOLO BORINGHIERI
1921-2006



Editore, media per la pubblicazione di Se questo è un uomo

DELIO CANTIMORI
1904-1966



Storico, bolla l'opera di Braudel come Via col vento della storiografia

NATALIA GINZBURG
1916-1991



Scrittrice, moglie di Leone Ginzburg, unica donna a partecipare all'assemblea editoriale

1945

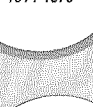
ITALO CALVINO
1923-1985



Scrittore, dirige la parte narrativa della Piccola Biblioteca scientifico-letteraria

1947

BRUNO FONZI
1914-1976



PAOLO SERINI
1899-1965



ELIO VITTORINI
1908-1966



Scrittore, è in contrasto con la linea di Pavese, dirige la collana I Gettoni

1943

ANTONIO GIOLITTI
1915-2010



Politico, è per escludere dal catalogo i titoli anticomunisti

GIAIME PINTOR
1919-1943



Scrittore, traduce e propone autori tedeschi

FRANCO VENTURI
1914-1994



CARLO MUSCETTA
1912-2004



Critico, si occupa dell'edizione del conterraneo De Sanctis

1941

MARIO ALICATA
1918-1966



Giornalista e politico del Pci, si occupa in particolare della saggistica storica

NORBERTO BOBBIO
1909-2004



Filosofo, si oppone alla traduzione integrale dell'opera postuma di Nietzsche

MASSIMO MILA
1910-1988



Musicologo, collaboratore per la saggistica musicale



I senatori dell'Einaudi

1933

GIULIO EINAUDI
1912-1999



Editore, figlio di Luigi, fonda la casa editrice a 21 anni

LUIGI EINAUDI
1874-1961



Futuro capo dello Stato, è il deus ex machina della collana Biblioteca di cultura economica

LEONE GINZBURG
1909-1944



Letterato antifascista, fonda la Biblioteca di cultura storica

CESARE PAVESE
1908-1950



Direttore editoriale, sostituisce Ginzburg nel 1934



IL LIBRO

"I verbali del mercoledì dal 1943 al 1952" a cura di Tommaso Munari (Einaudi)



La cultura

Quando il potere abitava a casa Einaudi

PAOLO MAURI